

Gazzetta del Sud 19 Luglio 2008

Volevano spartirsi la città, 28 in manette

Volevano spartirsi il dominio criminale della città, da sud a nord, e per questo avevano deciso di sferrare un attacco concentrico nei confronti dei gruppi organizzati "storici", al fine di toglierli di mezzo e conquistare le posizioni di vertice. I carabinieri, però, dopo anni d'indagine, hanno mandato all'aria questo disegno, facendo scattare le manette ai polsi di ventotto persone. L'operazione "Case Basse", dal nome della zona di S. Lucia sopra Contesse nella quale risiedono molti degli indagati, coordinata dai sostituti della Dda Emanuele Crescenti e Vincenzo Barbaro, è scattata all'alba di ieri: i dettagli sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa dal comandante del Gruppo ten. col. Pietro Oresta, dal comandante del Reparto operativo magg. Marco Aquilio e dal comandante della I Sezione Nucleo investigativo dello stesso reparto cap. Salvatore Motta.

L'ordinanza di custodia cautelare in carcere, firmata dal gip Massimiliano Micali, è stata notificata ieri a Antonino Astone, 21 anni, Giuseppe Astone, 44, Vincenzo Astuto, 28, Domenico Cacciola, 40, Placido Catrimi, 49, Franca Centorrino, 52, Francesco Micalizzi, 45, Fortunato Pietropaolo, 35, Vincenzo Romeo, 26, Angela Santapaola, 51, Concetta Santovito, 44, Angelo Saraceno, 48, Salvatore Sparacio, 33, Antonina Strano, 32, Giovanni Strano, 39, Salvatore Strano, 26, Giovanni Tortorella, 39. Solo nel pomeriggio si è costituito Luigi Mancuso, 44 anni. Già dietro le sbarre si trovavano Pietro Trischitta, 44 anni, Vincenzo Barbera, 40, Gaetano Barbera, 37, Francesco Costa, 41, Marcello D'Arrigo, 44, Salvatore Irrera, 31, Vincenzo Mesiti, 54, Giovanni Pappalardo, 33, Daniele Santovito, 33, e Vittorio Stracuzzi, 21, anch'essi destinatari del nuovo provvedimento restrittivo. Anche altre tre persone risultano indagate.

Per tutti l'accusa è di associazione mafiosa, estorsione, detenzione illegale di esplosivo e armi e spaccio di droga. Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, promotore dell'operazione di "conquista" sarebbe stato Trischitta: entrambi i tronconi del gruppo mafioso farebbero poi capo a Marcello D'Arrigo, il primo con mire sull'area sud della città (partendo da S. Lucia sopra Contesse, "regno" del clan Spartà contro il quale il gruppo si preparava ad agire) e guidato da Daniele Santovito, il secondo concentrato sulla zona nord e in particolare su Giostra, con al vertice Gaetano Barbera. La ricostruzione dell'attività criminale si ricollega tra l'altro ad altre operazioni ("Ricarica" e "Mattanza" connesse all'omicidio La Boccetta del 2005, che avevano messo in evidenza come i boss impartissero gli ordini dal carcere di Gazzi (Barbera aveva la disponibilità di un cellulare). A dimostrare concretamente la potenza del clan emergente è stato anche un altro elemento, venuto alla luce nell'aprile 2006: il ritrovamento di un vero e proprio arsenale nell'officina di Zafferia gestita da Carmelo Bruno, custode di armi da guerra (un kalashnikov), esplosivi, pistole e cartucce riferibili a Daniele Santovito, sebbene fossero in tanti nel clan ad occuparsi della manutenzione e del trasporto. Ma oltre a pianificare la neutralizzazione dei rivali, l'organizzazione ovviamente si occupava anche di reperire risorse con cui finanziarsi: attraverso, secondo quanto emerso dalle indagini, sia il traffico di droga che le

estorsioni nelle zone sud e nord a danno di esercizi commerciali e imprese edili, con richieste di pizzo e l'imposizione di assunzioni di familiari. Anche quest'ultimo aspetto assume non poca rilevanza: parecchi i legami di sangue tra gli affiliati, molti giovani e determinati nell'emergere, mentre un ruolo di primo piano viene svolto dalle figure femminili, non solo come "messenger", ma anche sul piano decisionale.

Natalia La Rosa

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS